

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

La volontà del malato può attendere. Lo ha deciso ieri il Senato votando l'articolo 3 del disegno di legge della maggioranza sul testamento biologico. Un voto strategico che impedisce ai medici di sospendere idratazione e alimentazione artificiali e che regala all'Italia una brutta legge. «Peggio: una legge anticostituzionale e inutile», dice Umberto Veronesi, oncologo di fama e senatore del Pd, che oggi sarà di nuovo in Aula a votare il testo finale.

«È incostituzionale perché la Carta sancisce il diritto della persona di rifiutare le cure. Ora, se i cittadini possono rifiutare di essere nutriti con un sondino, non si capisce perché non abbiano più questo diritto nel caso perdano la capacità di esprimersi. Ed è una legge inutile perché il testamento biologico è nato con un solo obiettivo: poter rifiutare la vita artificiale. Poiché alimentazione e idratazione forza-

Conseguenze / 1

Nessuno farà più testamento biologico: perché preoccuparsi se le proprie indicazioni verranno disattese?

Conseguenze / 2

Credo che molti medici si opporranno e faranno obiezione di coscienza per rispetto dei loro malati

ta sono le condizioni indispensabili per mantenere la vita artificiale, di fatto la legge nega questa possibilità. Avremo una legge che nega l'obiettivo per cui è nata: è un'assurdità».

Quali saranno i risvolti pratici?

«Che nessuno farà il testamento biologico. Perché esprimere in anticipo le proprie volontà sapendo che saranno poi disattese? Oppure tutti faranno il testamento biologico come se la legge non esistesse, sapendo di essere protetti dalla Costituzione e dal Codice di Deontologia medica che obbliga il medico a rispettare le volontà del paziente. E succederà che molti medici faranno obiezione di coscienza per rispetto dei loro malati. Se questa legge non rispetta i diritti dei cittadini, non rispetta neppure quelli

Intervista a Umberto Veronesi

«Il referendum? Mi sembra inevitabile»

Una legge contro la Costituzione: invece di tutelare un diritto lo cancella
«Depositiamo il testamento biologico prima che la norma sia operativa»

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Umberto Veronesi a un'iniziativa del Pd

dei medici. Credo che difficilmente si potrà evitare un referendum abrogativo».

Era meglio non fare nulla?

«Senza dubbio: piuttosto che una cattiva legge è meglio nessuna legge. In realtà il testamento biologico è da considerarsi già valido nel nostro ordinamento in base, come abbiamo detto, alla Costituzione, al Consenso Informato, al Codice deontologico medico e alla Convenzione di Oviedo che il nostro Paese ha ratificato. Ovviamente era auspicabile una legge perché quando esiste un diritto, ci vorrebbe anche una

norma che lo tuteli. Ma questa legge invece di tutelare il diritto al rifiuto delle cure, lo cancella. Dal punto di vista dei diritti civili è un grosso passo indietro».

Torniamo all'ipotesi del referendum, non è un'arma a doppio taglio visto il precedente della legge 40?

«Più che altro mi sembra inevitabile, come ho detto prima. Ma penso che il risultato sarà molto diverso da quello sulla legge 40 perché diverso è il problema su cui i cittadini sono chiamati a esprimersi. La morte e la sua naturalità, l'invasione della medicina tecnologica nella nostra vita,

riguardano veramente tutti mentre la fecondazione assistita riguarda una fascia precisa di donne o meglio di coppie. La gente non andò a votare perché i quesiti erano complicatissimi e perché non sentiva il problema».

Dopo la legge 40 un'altra legge che va contro i diritti dei cittadini: che sta succedendo in Italia?

«Che c'è la tendenza a imporre delle verità di fede anche a chi la fede non ce l'ha».

È solo un problema di ingerenza vaticana o c'è anche dell'altro, ad esempio una difficoltà ad affrontare temi